

Uno sguardo al secolo dei lumi tra incisioni e opere su carta

La mostra "Il secolo del rame" inaugurata alla Galleria Alberoni con Braghieri, padre Antonello, il curatore Malinverni e Missieri

Anna Anselmi

PIACENZA

● Anche la Galleria Alberoni partecipa alle iniziative collaterali alla mostra "I misteri della Cattedrale", con un'esposizione, "Il secolo del rame". Capolavori su carta da Piranesi a Volpato, che offre uno sguardo particolare sul "secolo dei lumi" e porta di nuovo all'attenzione «lo straordinario patrimonio di incisioni» custodito dall'istituzione di San Lazzaro, come ricordato all'inaugurazione dal presidente dell'Opera pia Alberoni, Giorgio Braghieri, passando in rassegna i soggetti principali che sfilano nell'allestimento, ossia le vedute della città di Roma e la riproduzione di capolavori pittorici del Rinascimento, con una focalizzazione ulteriore sulle Stanze vaticane di Raffaello e sugli affreschi delle Ville medicee di Firenze.

«Le incisioni più significative sono esposte nella grande struttura dove, fino a qualche mese fa, erano collocate le grandi tele della mostra su San Vincenzo de' Paoli» ha richiamato Braghieri. Una saletta accoglie poi le «pregiate edizioni di volumi d'arte appartenuti all'architetto e bibliofilo Giulio Ulisse Arata giunte, per donazione, all'istituto nel 1962». Libri che sono aperti in corrispondenza di incisioni che arricchiscono

Il viaggio nel '700 si è chiuso con un bel recital pianistico

La concertista Gobbi ha proposto Clementi Paisiello e Cimarosa

così il percorso, nel quale hanno trovato posto gli stessi strumenti del mestiere, messi a disposizione dall'artista Bruno Missieri, docente di grafica all'Istituto Gazzola, che in un video proiettato durante l'inaugurazione è visibile in occasione dell'apertura della mostra introduce nel dietro le quinte della nascita di lavori come quelli della serie di stampe di Giovanni Battista Piranesi. La vetrina, il cui contenuto è stato svelato al pubblico prendendo in esame ogni singolo pezzo, contiene tutto ciò che occorre per realizzare una lastra, come l'esemplare originale inciso a bulino dal piacentino Pietro Perfetti (1723 - 1770), uno dei protagonisti dell'itinerario nel "secolo del rame", insieme ai celebri Giuseppe Vasi (1710 - 1782) e Giovanni Battista Piranesi (1720 - 1778), sulle opere dei quali si è soffermata la visita guidata condotta dal curatore della mostra, Alessandro Malinverni, conservatore del Museo Gazzola. All'inaugurazione è intervenuto anche padre Erminio Antonello, superiore del Collegio Alberoni, che insieme all'Opera pia Alberoni ha promosso l'iniziativa, in collaborazione con la diocesi e altri enti e associazioni, con il patrocinio del Comune di Piacenza, rappresentato dall'assessore alla cultura Massimo Polledri. Nella Sala degli arazzi il viaggio nel '700 si è concluso con la musica del periodo eseguita al pianoforte da Elena Gobbi, in un programma incentrato su compositori romani, come Muzio Clementi, o, come Domenico Cimarosa, attivi nell'Urbe della seconda metà del XVIII secolo, la stessa consegnata ai posteri dalle vedute di Vasi e di Piranesi. Tra i brani, anche Tema e variazioni di Ludwig van Beethoven, scelto perché sviluppato sulle no-



La mostra "Il secolo del rame" allestita alla Galleria Alberoni FOTO DEL PAPA



Il presidente dell'Opera pia Alberoni Giorgio Braghieri presenta la mostra nella Sala degli arazzi

te dell'aria "Nel cor più non mi sento" di Giovanni Paisiello, le cui opere furono messe in scena anche a Roma e al teatro ducale di Parma. La mostra "Il secolo del rame" sarà visitabile fino al 7 luglio il venerdì, il sabato e la domenica dalle 15 alle 18. L'accesso al Collegio Alberoni e all'appartamento del cardinale, dove è esposto l'Ecce Homo di Antonello da Messina, è possibile solo durante i percorsi accompagnati o le visite guidate.

I percorsi accompagnati si tengono il venerdì e il sabato, con inizio alle ore 16 e alle ore 17, la visita guidata la domenica alle ore 16 o su appuntamento (tel.0523.322635; 3494575709; 3921530734; email: info@collegioalberoni.it). Biglietto ridotto per i possessori dei biglietti della Salita al Pordenone in Santa Maria di Campagna e dei Misteri della Cattedrale in Duomo.



Retrospectiva su Lazarus Ledd: le tavole di Sergio Anelli



Il fumetto Lazarus Ledd

"Il racconto per immagini" dell'illustratore piacentino alla Libreria Bookbank

PIACENZA

● La creatività piacentina ha molte eccellenze, anche e soprattutto nel campo del fumetto. Lo testimonia "Il racconto per immagini", personale del disegnatore, illustratore e storyboard artist Sergio Anelli. Allestita alla Libreria Bookbank (oggi e domani 9.30-13 e 16-19.30) e curata da Elisa Bozzi, terminerà sabato. In occasione di Piacenza Comics & Games, gli organizzatori hanno concepito una retrospettiva su Lazarus Ledd, personaggio della casa editrice Star Comics creato da Ade Capone di cui ricorre quest'anno il 60 della nascita (1958-2015). Ledd venne disegnato da Anelli fra 1993 e '97, ma la vita fumettistica di Ledd durò dal 1992 al 2006, continuità ultradecennale e record italiano. Le tavole esposte sono tratte da 3 albi interessanti e di successo: extra n. 4, "Artigli nella notte", novembre '96; n. 47, "Il seme della violenza", maggio '97; n. 54, "Il veleno di Bianca-neve", dicembre '97.

Anelli è un gran disegnatore, attivo da oltre 30 anni in contesti di alto profilo, non solo piacentini. La classe e la limpidezza del suo stile si vede dai pochi esemplari in mostra: incisivo ed essenziale, concede poco alla casualità. Le sue figure hanno una forte caratterizzazione scenica e un appeal quasi attoriale, ma sono sempre convincenti. Anche perché Anelli aderisce e si concentra sulla singola trama e ogni avventura ha una sua aura, una sua specificità. "Il racconto per immagini" ribadisce allora freschezza del fumetto, forza e originalità di opere ancora manuali, quando ormai ora è tutto informatizzato.

— Fabio Bianchi

L'amore in un concerto multisensoriale

In scena questa sera a Monza "Lear, schiavo d'amore" dei torinesi Marcido Marcidorjs

MONZA

● Riecco la Marcido in versione extra large. Dopo gli ultimi deliziosi spettacoli visti nel loro teatro "Marcidofilm!", grandi negli intenti e nei risultati ma minuscoli nelle proporzioni, tagliati su misura di una scatola scenica di cui i nostri interpretano i lillipuziani spazi in maniera sbalorditiva, con il loro nuovissimo "Lear, schiavo d'amore", riscrittura del "Re Lear" scespiriano firmata come sempre dalla penna immaginifica e potente del "capocomico" Marco Isidorio, ci ritroviamo

davanti ad una produzione pronta per viaggiare anche e soprattutto sui migliori palchi d'Italia. Dopo le tante e fortunate repliche di debutto nella splendida Sala Gobetti del Teatro Stabile di Torino (che coproduce lo spettacolo insieme alla compagnia stessa) il tragicomico, cartoneesco, strombazzante, commovente Lear della storica, sempre folle e sempre verde compagnia torinese Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa (a Piacenza qualche anno fa con un'indimenticabile "Edipo Re" al Municipale negli "Altri percorsi" della stagione "Tre per te" di Gioco Vita) è in scena questa sera alle 21 al Teatro Manzoni di Monza nel cartellone curato da Paola Pedrazzini. E' curata in tempo chi volesse

lanciarsi in un incontro last minute ravvicinato con un ennesimo eccellente saggio di virtuosismo fonico, vocale e fisico, una girandola di trasformismi e colori sgargianti, un'orchestra di parole barocche lanciate come fendenti, gorgheggiate, attorcigliate a corpi che aderiscono a figure variopinte e scorrazzanti, guizzanti come marionette, programmate come in un videogioco ma percorse da un fremito, da un comunicativo carico di diabolica e dolente umanità, incastonate come in un gioco perfetto all'interno di una macchina scenica abitabile in ogni pertugio, un dispositivo totale, uno scrigno di folgorante bellezza e pienezza teatrale partorito dal genio della scenografia Daniela

Dal Cin.

Il silenzio in sala si rompe con lo schiudersi scricchiolante della macchina scenica, un capolavoro di castello sottomarino - potenzialmente volante - dove il sovrano si presenta al centro di una ragnatela destinata ben presto a crollare, lasciando fluire la grande tragedia familiare, «perfetta rappresentazione delle limitazioni intrinseche relative alla sordità naturale della nostra condizione di viventi». Un'allucinata e allucinante riscrittura che pone inevitabilmente al centro l'amore, assente, dato, preteso, rubato o negato in un acrobatico concerto multisensoriale di parole, suoni e visioni che oscillano tra l'epica, il clownesco, lo straniamento e il cinismo dello sfottò.



I Marcido Marcidorjs stasera saranno in scena a Monza FOTO CORVI

Nove attori, una cosa sola: una grande prova collettiva nel proliferare di invenzioni e personaggi. Spiccano i grandi - Maria Luisa Abate (Gonerilla e Gloucester) e L'Isi (Lear), il vulcanico, folgorante Edgardo/Edmondo bicolore di Paolo Oricco e l'impre-

ndibile Betty La Val, sia Regana che Matto felino - e a loro ben si accordano e contrappuntano i bravi Vittorio Berger (Albany/Cornovaglia) e Francesca Rolli (Cordelia/Osvaldo), Eduardo Botto (Kent) e Nevena Vujic (Jolly).

— Pietro Corvi